

TORNATA DEL 23 GIUGNO

centivo di lucro che, direi, toglie un poco alla santità dell'azione.

Ma ad ogni modo, pigliando le cose come stanno oggi, la Commissione ha creduto che queste lotterie fatte puramente ad oggetto di pubblica beneficenza potessero essere ancora tollerate.

Per conseguenza la Commissione crede molto importante che la Camera si pronunci sopra l'articolo 1, cioè se essa voglia abolire tutte le altre lotterie, lasciando questa piccola eccezione della beneficenza, tollerando soltanto il lotto.

Io ho detto le ragioni morali, ho detto le ragioni finanziarie per le quali il partito della proposta della Commissione sembra doversi adottare. Dirò ancora che vi sono eziandio sopra quest'argomento presso a poco tutte le ragioni di unificazione che ieri, in un discorso forse troppo lungo, io andava esponendo alla Camera per dimostrare la necessità del riordinamento della legge.

Infatti vi ha tale provincia del regno dove è in vigore un articolo presso a poco come questo, in cui è proibita ogni lotteria pubblica ad eccezione di quelle che sono destinate esclusivamente alla beneficenza, anzi si dice in quella legge: « eccettuate le lotterie di oggetti mobili donati, fatte a favore di uno stabilimento di beneficenza. »

Vi ha invece tale parte d'Italia dove il potere esecutivo può anche autorizzare delle lotterie a favore di corpi morali: e non credo di andare errato dicendo che vi sia anche tal parte d'Italia dove il Ministero potrebbe (cosa che certo non farà mai, nè la pongo in dubbio) autorizzare delle lotterie pubbliche a favore di privati, di modo che quando un individuo credesse di dover rifare la sua fortuna, se non vo errato, perchè non credo di andare errato, potrebbe pregare il Ministero di lasciargli aprire una lotteria pubblica per conto suo; e quando il Ministero consentisse, potrebbe trovar modo, senza grave fatica e con molta immoralità, di rifarsi una fortuna.

Quindi è per buoni motivi che la Commissione ha portato davanti alla Camera quest'articolo di legge.

L'onorevole Mosca si preoccupa di questo articolo, e lo capisco, senza che io ponga in dubbio che egli non desideri come noi che tutte le lotterie sieno proibite, non essendo possibile che un giureconsulto eminente approvi questo mezzo di fare una risorsa anche per gli stabilimenti i più santi.

Ma egli ha fatto la questione retroattiva. Infatti vi sono certe lotterie la cui fama è molto estesa, per modo che possono essere presenti alla mente di ciascun membro di questa Camera, le quali, credo, non sono ancora compiute, cioè hanno ancora mestieri di qualche operazione pel loro compimento. È però cosa ovvia che una legge, senza una dichiarazione espressa, non può omai avere effetto retroattivo. Quindi io credo che, prendendo la legge com'è, l'onorevole Mosca si può tranquillare, imperocchè la legge non si estenderà alle lotterie alle quali io alludo.

Concludo in conseguenza che, sia per ragioni di unificazione, sia per ragioni di finanza, e soprattutto per ragioni di pubblica moralità importa che la Camera pronunci il suo giudizio sopra l'articolo 1, come è proposto dalla Commissione, imperocchè io non credo che il Ministero sia molto desideroso di risolvere questa grave questione interamente di propria autorità senza il suffragio della sovrana autorità del Parlamento.

**MICHELINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Rasponi.

**RASPONI.** Dirò poche parole per non abusare del tempo della Camera.

Io non posso attaccare un'importanza straordinaria alle tombole che si fanno nelle Romagne, ma, tutto ben ponderato, mi pare che siano da conservarsi, o meglio, che sia fatta facoltà al Governo di permetterle mediante l'imposta di una tassa, e ciò per evitare quel disgusto che nasce quando si tolgono abitudini popolari antiche, e specialmente per motivo che non sia soppresso un beneficio al pubblico erario.

Ora dunque, dopo che il ministro delle finanze ha espresso l'opinione sua, la quale mi pare abbastanza conforme alla mia, io sono dispostissimo ad accettare l'emendamento proposto dagli onorevoli Mosca e Castagnola.

Ciò nondimeno, quando la Camera non accettasse questo emendamento, io presenterei per conto mio un'aggiunta da farsi all'articolo 1° del progetto della Commissione. Quest'aggiunta sarebbe così concepita:

« È fatta facoltà temporanea al Governo di permettere le pubbliche tombole in quelle provincie ove sono in uso, mediante riscossione del 20 per cento sull'introito delle cartelle. »

Io non istarò a svolgere quest'aggiunta che è per sé sviluppata dalle parole che ho premesse, e da quelle considerazioni che il ministro stesso ha creduto di fare.

Ora io amerei di chiamare l'attenzione del ministro sulle tombole in discorso, affinché egli volesse chiarire come accade che trovo notato in un atto che correda il progetto di legge, che nell'Emilia, e credo principalmente nelle Romagne, oltre alla tassa del 20 per cento che si percepisce dal Governo, le cartelle sono soggette ad una tassa di bollo. Non avendo trovato traccia di queste cartelle per tombole nella legge del bollo e registro, domando come possa sussistere che ancora si paghi questa tassa; e vero che è un di più che l'erario percepisce, ma sarebbe sempre bollo indebitamente percepito, e ciò non dev'essere.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**RASPONI.** Io non intendo con ciò di fare un'interpellanza, nè pretendo che il signor ministro mi risponda subito, solo lo pregherei di prendere esatte informazioni in proposito.

**PRESIDENTE.** Per non fare confusione, io pregherei i signori deputati di attenersi ora alla discussione sopra ciascuno degli emendamenti presentati.

L'onorevole Mosca ne ha presentato uno: molti sovra esso hanno chiesta la parola.